

**17<sup>a</sup>****domenica ordinaria**

24 luglio 2016

Prima lettura

**Gen 18,20-32**

Seconda lettura

**Col 2,12-14**

Vangelo

**Lc 11,1-13**

**Nella preghiera personale e della Chiesa il cristiano partecipa alla preghiera di Gesù:** *essa è la linfa vitale che può nutrire l'esistenza del credente. La fede significa dare carta bianca a Dio sulla propria vita. È giocare la propria vita sulla fedeltà di Dio: in questo senso la fede che sostiene il pregare diventa fonte di stabilità, genera una speranza su cui si può stare saldi, una speranza che non delude. L'unica contropartita che Dio chiede all'uomo è l'accettazione della sua promessa: che essa diventi il motivo della vita del credente, la ragione fondamentale in base alla quale egli orienta la sua esistenza.*

Al centro del **vangelo** di oggi sta la preghiera che Gesù consegna ai suoi discepoli: il Padre nostro. Essa rappresenterà la loro "identità", il modello sul quale costruire ogni dialogo di fede con il Padre: in essa i cristiani



«Chiedete  
e vi sarà dato,  
cercate  
e troverete,  
bussate e vi sarà  
aperto»

**Luca 11,9**

*chiedono a Dio di realizzare sulla terra il suo regno e si impegnano a non frapporre ostacoli, anzi ad offrire la loro collaborazione. La condivisione del pane e il perdono reciproco ne saranno le manifestazioni concrete. In modo simile il dialogo tra Abramo e Dio, nella **prima lettura**, evidenzia il ruolo di "mediazione" che la preghiera può assumere: un continuo intercedere, affinché il Padre mostri il suo volto di misericordia. Nello stesso orizzonte si pone la **seconda lettura**, in cui Paolo riassume il significato della salvezza offerta attraverso Gesù proprio nel perdono dei nostri peccati e nel renderci partecipi della vita divina.*